Sabato 26 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 230.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . . 12, trimestre . . . . 6, mese . . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

DAI BANCHETTI

SI ASPETTA IL VERBO.

Oggi, 26 settembre, in Palermo Francesco Crispi parlerà ad un banchetto, con cui vuolsi inaugurare il piroscafo del suo nome.

Dunque Crispi parlerà prima del Marchese Di Rudinì! Ma sarà, poi, quello d'oggi un vero e solenne *Discorso politico?* Oppure, per esporre le proprie idee sulla *situazione presente*, Crispi aspetterà che abbia svôlte le sue l'on. Presidente del Consiglio?

Intanto, circa il *Discorso famoso del Marchese Di Rudinì* che l'altro jeri era tema d'un nostro scrittarello, sembra ormai che certe dubbiezze sieno svanite. Difatti oggi, diciamo oggi, confermasi che Di Rudinì parlerà ad un banchetto di Roma, e che il banchetto sarà tenuto nel 14 ottobre in Campidoglio.

Basterebbe questa circostanza del luogo per far credere che vogliasi attribuire al *Discorso del primo Ministro* un'importanza straordinaria! Ma noi l'altro jeri abbiamo dimostrato come sia vana la speranza di assegnargli questa caratteristica di *grande avvenimento*.

Tuttavia, dai due banchetti aspettasi il verbo! Aspettasi da essi, se non altro, un filo di luce che sia di guida fra il labirinto delle quotidiane contraddizioni!

Ce n'è un cumulo su tutti i punti essenziali che interessano l'Italia.

Dapprima sembra che nelle ultime settimane sia scemata la fiducia assoluta nel mantenimento della pace. Nulla di positivo che autorizzi serii timori; anche ricordandoci che ogni anno, a questa stagione, c'è qualche Cassandra di malo augurio, che dilettasi di suscitar paure. Ma, questa volta, indizj più gravi del solito addimostrano come sia incerto il domani. Cosichè con auspici poco lieti nel prossimo novembre s'inaugurerà a Roma il Congresso internazionale della Pace e dell'Arbitrato. In tutti i casi, la condizione odierna delle cose impedirà al Governo di insistere sul suo programma di economie nei bilanci della guerra e della marina.

Maggiori incertezze e contraddizioni presenta il problema dell'Africa, dopo l'*inchiesta* e lo interessamento di tanti uomini politici per iscioglierlo. Anzi oggi sembra più arruffato che mai, nè si capisce quali sieno le idee del Governo.

Non abbiamo mai dato importanza soverchia ai Congressi o Pellegrinaggi cattolici; anzi dicevamo, giorni addietro, che il Governo non sente paura. E persistiamo in questa affermazione. Tuttavolta scorgesi che un pensiero di riazione agita il Clericalismo europeo, se fino ad adesso si preannunzia pel venturo anno un Congresso internazionale di Democrazia cattolica, con lo scopo d'impadronirsi delle coscienze delle classi operaje.

Dicevasi essere la quistione finanziaria sola urgente; e ogni giorno più, per infinite contraddizioni, la si scorge impacciata. Così tentasi d'aggravare da una parte sulla ricchezza mobile, e s'odono proteste pubbliche; mentre da altra parte si mira a sgravare l'imposte su certe industrie agrarie e manifatturiere per facilitarne lo sviluppo, ed intanto per questi sgravi, che il Ministro vuol proporre, si pronostica già una diminuzione di redditi.

Contrariata ne' Consigli Provinciali la riduzione di poche Preture, vedesi in pericolo persino il progetto generico delle riforme organiche, da cui attendevansi le vere e continuate economie. E se così per poche Preture, che mai sarebbe quando il Ministero ponesse mano a radicali riforme in ogni ordine amministrativo?

Benchè ogni giorno si dica essere tutti i Ministri concordi, all'appressarsi della riapertura della Camera intravedesi le possibilità di una crisi parziale per accomodare meglio il Gabinetto secondo le esigenze e le ambizioni di certi gruppi parlamentari.

Questo è il quadro sommario d'oggi. E le contraddizioni e le dubbiezze lo rendono ben triste. Quindi, torniamo a dire, che oggi Crispi parli a Palermo, e che Di Rudinì faccia udire presto il suo verbo da una sala del Campidoglio, noi siamo arcicontenti. Non isperiamo dai Discorsi ai banchetti di Palermo e di Roma rivelazioni e sorprese; ma pur l'on. Di Rudinì, quale capo responsabile del Governo, e l'on. Crispi, ipotetico capo dell'Opposizione, potrebbero gittare un po' di luce su certi fatti e trovarne induzioni atte a rendere più tranquilli gli animi.

Più delle chiacchiere de' gazzettieri, il verbo di due uomini di Stato varrà a conseguire questo effetto benefico.

G.

Dopo scritto quanto sopra, pervenne un telegramma da Roma, secondo cui sarebbe di nuovo messo in dubbio il luogo, da cui l'on. Presidente del Consiglio parlerà, e persino si dubita *se parlerà*.

L'*Italie* di jeri sera annuncia infatti che da un Comitato di Milano, presieduto dal Sindaco, gli venne l'invito, e che il Marchese Di Rudinì lo ha accettato.

La *Tribuna*, invece, esprime parere che il Di Rudinì non parlerà in un banchetto, bensì farebbe conoscere il programma di Governo alla Camera nell'atto di presentarle in novembre gli schemi elaborati dai Ministri.

Il monumento di Garibaldi a Nizza.

La statua di Garibaldi, la cui inaugurazione a Nizza è oggetto di tante discussioni e commenti, è opera dello scultore Etex, che vinse la prova del concorso appositamente indetto: egli però è morto prima di aver completato i suoi modelli.

Il caso, stante lo stato precario della sua salute, era stato previsto; la famiglia si era impegnata, se una catastrofe succedeva, a confidare ad altro artista l'esecuzione del lavoro. La scelta cadde sul signor Deloye, che accettò di eseguire il lavoro per la somma di franchi 55,000; tutte le spese compreso il monumento, verrà a costare circa 70,000 franchi.

La statua è in marmo bianco di Carrara; il suo peso è di 7000 chilogrammi.

Il celebre condottiero è rappresentato in piedi, a testa nuda, nella sua tenuta leggendaria di generale garibaldino.

Dalle pieghe del lungo e pesante mantello, gettato negligentemente sulla spalla sinistra, esce una mano che appoggia sull'impugnatura della sciabola.

Il braccio destro è inclinato verso terra. La mano destra, chiusa, stretta anzi nervosamente, accompagna ed accentua, nel suo movimento energico, il pensiero dell'eroe visibilmente preoccupato in cose gravi. La fisonomia del generale ha realmente qualcosa di tragico.

La posa dell'uomo è semplice e naturale, e l'artista ebbe il buon gusto di non ricercare un effetto troppo teatrale. Egli ha preferito dare al proprio soggetto un andamento sobrio e discreto.

Il pubblico conoscitore gli sarà grato di questa sua intenzione.

Gli ornamenti secondari sono in bronzo. Il gruppo davanti (pesa 2500 chilogrammi) rappresenta la *Francia* e l'*Italia*, tenendo ciascuna impugnata una bandiera, e circondanti una culla nella quale si agita un bambino. Questo bambino sarà Garibaldi.

Sotto vi è l'iscrizione:

A GARIBALDI
la sua città nativa
1891.

Dei leoni occupano i due lati del monumento.

Quello di sinistra, ha una zampa appoggiata su di un cannone, portante questa data: **1860**, epoca dell'annessione di Nizza alla Francia. Il leone di destra difende un altro cannone sul quale si legge: **1870**, l'anno terribile.

Le due belve che nessun celebre domatore rinnegherebbe, hanno un'attitudine veramente minacciosa.

Sul di dietro del monumento, c'è un bassorilievo animato da figure di donne e di fanciulli nudi: sono le Potenze che circondano la Pace.

Immediatamente sotto, vi è un mucchio di corone, sormontato da uno scudo, portante queste due date:

Nizza 1807
Caprera 1882

La nascita e la morte.

Garibaldi volge la fronte alla strada di Torino. Ciò gli permette, dall'alto del suo piedestallo, di attirare primo di tutti gli sguardi dei viaggiatori che provengono dall'Italia.

Il Congresso dei Monti di Pietà a Padova.

Dietro iniziativa dei Monti di Padova, Venezia, Ferrara e Bologna, sarà tenuto a Padova un convegno dei rappresentanti dei Monti di Pietà del Regno.

Hanno accettato l'invito i Monti di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Livorno, Verona, Perugia, Parma, Cremona, Aquila, Macerata, Rimini, Pesaro, Lodi, Udine, Alessandria, Ancona, Savona, Sacile, Cividale del Friuli, Este, Montagnana, Nicosia, Caccamo, Terrasini, Pietrasanta, Badia Polesine, Legnago, Forlì, Ravenna, Bagnorea, ecc.

Le adunanze verranno tenute i giorni 28, 29 e 30 del corrente mese.

Ecco i primi quesiti che verranno sottomessi alle deliberazioni delle adunanze:

1.o Quale sia il vero e proprio carattere giuridico dei Monti di Pietà; se siano vere e proprie Opere Pie ai sensi e per gli effetti della legge 17 luglio 1890, o se invece debbano essere disciplinati alla stregua di principi diversi.

2.o Data l'applicazione della legge sulle Opere Pie ai Monti di Pietà, quali disposizioni speciali o quali modificazioni alla legge 17 luglio 1890 siano desiderabili affinchè i detti Istituti possano meglio raggiungere il loro scopo, specialmente in relazione al servizio di tesoreria ed alla necessità della provvista di capitali.

3. Se ammessa la necessità di una riforma parziale della legge 17 luglio 1890 e dei relativi regolamenti riguardo ai Monti di Pietà, sia particolarmente ad insistere sulla inapplicabilità delle disposizioni concernenti i servizi contabili comuni a tutte le Opere Pie.

Oltre questi saranno messi in discussione anche i seguenti quesiti proposti dal Monte di Pietà di Genova.

1. Quali sono i mezzi più opportuni per sottrarre i Monti di Pietà al pericolo di perdere i prestiti consentiti sopra effetti stati presentati a pegno da chi li abbia trovati o rubati (questione derivante dagli articoli 707, 708 e 709 codice civile).

2.o Se non sia il caso di domandare che venga stabilita per legge l'abolizione delle Agenzie private di pegno in quei Comuni ove i Monti di Pietà colla istituzione e con un numero sufficiente di uffici succursali, offrono al pubblico un servizio così completo e soddisfacente da rendere superflue le Agenzie suddette.

Proposto dal Monte di Padova:

3.o Se le riforme degli statuti iniziate dalle Amministrazioni delle Opere Pie, secondo l'articolo 65 della legge 17 luglio 1890 debbano, o meno, venire approvate dal Consiglio Comunale.

Cavallotti a Carducci.

Cavallotti, nella sua solitudine di Dagnente, lesse l'ode alla *Bicocca di San Giacomo* di Carducci: e a lui non parve che al poeta barbaro — come Carducci stesso si chiama — l'inspirazione abbia sorriso lietamente. Sotto l'impressioni degli ultimi versi quando, in previsione d'una guerra, Carducci esclama:

Alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne!

Cavallotti scrisse le prime strofe di un'ode che, avrà tutti i difetti del mondo, ma non certo quello d'essere stentata. Fluisce con giovanile vigore: i versi vengon fuori caldi caldi dal cuore. Ecco tre strofe: a suo tempo Cavallotti farà conoscere l'ode intera.

Ah no, che in alto non mi levi il core,
Stanco poeta, col sudato carme!
No, no, se un giorno per l'italo onore
Corran d'Italia le falangi all'arme,

Non sarà questo l'inno di battaglia
Che ai forti il gaudio del morir disveli!
Incontro al rombo de la ostil mitraglia
Ancora, o Italia, invocherai Mameli!

Vorrai la strofe che dai sussultanti
Precordj balza inebbriante, ardita,
Che di brividi assale i petti ansanti,
E ai freddi baci della morte invita.

. . . .

Non tale, Enotrio, ne' tuoi giorni belli
Ai cor d'Italia liberavi il canto!...

E prosegue poi... ma in che modo prosegua fra poco lo vedremo.

Un romanzo contro la Triplice.

Parigi, 25. Il comandante Biot e il giornalista Massard, entrambi boulangisti, hanno cominciato la pubblicazione di un romanzo fantastico a dispense illustrate, intitolato: *France et Russie contre la triple alliance.*

Il romanzo comincia con avvisaglie di guerra sulle Alpi.

Venne affisso anche un manifesto reclame rappresentante un soldato russo e uno francese che assaltano un forte dietro il quale stanno i soldati tedeschi, austriaci e italiani.

Naturalmente venne subito sequestrato.

Dove si pescano i ladri.

Roma, 25. Continuano, su vasta scala, gli arresti in seguito alla scoperta di una associazione di malfattori che aveva complici a Napoli e che compieva le sue operazioni, specie con cartelle di rendita. Le persone arrestate finora a Roma sono quaranta e pare ne saranno arrestate molte altre. Fra gli arrestati vi sono molti individui soliti a frequentare i principali caffè e birrerie, che facevano la gran vita e si vedevano in tutti i pubblici spettacoli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 48

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

— Vedete, cara mia, bisogna essere prudenti. Se allarmiamo Mario fuor di misura circa la mia salute, sarebbe egli capace di tornare in Inghilterra improvvisamente e io non voglio lo faccia contro volontà e con pregiudizio de' suoi affari. D'altra parte se lo lascio ignorare completamente il mio stato e che sopraggiunga qualche novità...

Carlotta si fece inquieta.

— Ma il medico assicura...

— Sì, è vero; il medico assicura che posso vivere dieci anni senza nuovi attacchi. Ma, in caso si ripeta il malanno, la cosa sarebbe molto seria; il medico non aveva bisogno di soggiungere questo avvertimento.

— Che ci sarebbe di serio? Quali effetti produrrebbe un nuovo attacco? Non abbiate paura di dirmi per intero la verità.

L'accento di Carlotta era calmo in apparenza, ma s'era fatta orribilmente pallida e guardava fiso il vegliardo.

— Voglio dirvelo, cara mia, giacchè so che non avete paura. E bisogna del resto lo sappiate: fa d'uopo sia qualcuno vicino a me che lo sappia. Se mi cogliesse un altro attacco potrei perdere l'uso della parola, delle membra, tutte le mie facoltà. Oh, Carlotta — e le prese la mano come in atto supplichevole — è una gran debolezza da parte mia, una mancanza di fede e di confidenza in Dio; ma talvolta il pensiero dell'avvenire mi spaventa e vorrei che il mio caro figliuolo ritornasse in Inghilterra.

— Chi gli impedisce di ritornare? Io... forse io?

Il vecchio sentivasi crudelmente imbarazzato. Era una di quelle domande cui non poteva rispondere con facilità e precisione e d'altra parte non poteva completamente eludere. Allora si attenne alla sola cosa che la coscienza può suggerire ad un uomo onesto: cioè la verità pura e semplice.

— Sì, cara mia, le rispose tenendola per mano e parlandole con tutta tenerezza, chè sentivasi il cuore straziato per lei; — è possibile che ne siate voi in parte la causa. E' una pena cui devono assoggettarsi coloro che contraggono matrimoni precipitosi o male assortiti, o commettono qualche altra anomalia: devono subire una prova di certa durata e sopportare certe dure sofferenze. Avete sofferto, mia povera Carlotta?

— Sì, sì, ho sofferto... ho sofferto molto!

— E non dubito che Mario abbia sofferto del pari. Egli forse [illegible], ritornando in Inghilterra, di trovarvi come vi ha lasciato, vale a dire molto diversa da lui stesso e da quello che siete in realtà. Siccome non sa del vostro mutamento, tentenna ora, come avviene della maggior parte degli uomini una volta sbollito il primo impeto della passione prima di tornare al fianco di colei che non avevano scelta con maturo senno.

— Sì, capisco...

— Mia cara, non intendo recarvi offesa. Entrambi portate la vostra parte di disgusto. Noi possiamo riconoscere i nostri falli, trarne il miglior partito e rattopparli col tempo, ma fa d'uopo subirne le conseguenze. Il matrimonio è una cosa terribile. L'irrevocabilità d'un legame, fino a che morte lo spezzi, è per gli uni dolce sorgente di consolazione, ma può essere per altri al contrario la più dura e pesante delle catene.

Il pastore, lasciandosi trascinare dall'abitudine, faceva della morale in via generica anzi chè riferirsi direttamente alla nuora. Ma, per disgrazia, ogni sua parola lasciava un solco nell'anima di questa.

Carlotta ritirò dolcemente la sua dalla mano di lui e, malgrado la calma apparente, si poteva indovinare nel suo atteggiamento una risoluzione irrevocabile.

— Signor Garland, volete dirmi una cosa? Gli sposi possono legalmente separarsi prima che morte li divida?

— Ciò non dovrebb'essere, ma avviene talvolta. Intesi parlare d'un tribunale di Londra dal quale le persone maritate possono venir separate al punto di riacquistare la propria libertà e rimaritarsi con altri. Ma noi, gente alla vecchia, non amiamo questi divorzi. Non ne parliamo dunque, Carlotta. Parliamo di voi e di vostro marito. È possibile che oggi come oggi l'idea di ritornare in Inghilterra non gli sorrida, ma spero e sono anzi sicuro che, una volta tornato qui, vedrà le cose sotto ben diverso aspetto. Frattanto sarà meglio non sollecitarlo, non forzare la sua volontà. Perdonatemi se, unicamente per un interesse egoista, non posso a meno di augurarmi che mio figlio ritorni presto.

— Egli ritornerà presto, non v'inquietate. Sono certa che ritornerà.

E allora, ripigliando a scrivere, Carlotta richiamò la distratta attenzione del vecchio sulla lettera da mandarsi a Mario fino a che fu terminata.

E dopo, con grande sorpresa del pastore ma non pertanto da lui accuratamente dissimulata, ella disse:

— Ed ora, se mi volete accordare un po' di tempo, vorrei scrivere a mio marito per mio proprio conto.

— Benissimo, ottimamente, sclamò il reverendo Garland contentissimo: scrivetegli a lungo più che potete: egli ne sarà soddisfatto.

— Lo credete?

— Solo, Carlotta, ve ne prego, non gli parlate di ciò che abbiamo discorso fra noi. Me lo promettete? Già ne capite i motivi...

— Sì, disse Carlotta.

E si alzò lentamente e con faccia pensosa: prese la carta e l'inchiostro.

— Ma perchè ve n'andate? Perchè non scriver quì? Non v'interromperò; e la mia piccola allieva scrive ora così bene che non ho la minima idea di rileggere o di correggere le sue lettere: vi assicuro che ciò non succederà più.

— Oh lo so!

E Carlotta sorrise, non già col suo bel sorriso d'una volta, ma con quella espressione di profonda tristezza ch'erale presentemente così famigliare.

— Veramente, avrei preferito esser sola. Lo sapete, signore, che sono molto stupida. Dimenticate non essere facil cosa per me lo scrivere una lettera, e oggi poi fa d'uopo la sia una lettera molto gentile dacchè è destinata a mio marito, non è vero?

— Certo, certo. Andate pure e fate del vostro meglio. Ah, cara mia, quando vostro marito si deciderà a ritornare voi lo saprete convertire, ne son certo.

Carlotta sorrise ancora, ma questa volta non soltanto il suo sorriso era triste, ma era quello d'un cuore spezzato.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

La posta del sabato.

Codroipo, 25 settembre.

Due fra le tante *macchiette* che popolano il nostro Codroipo, le abbiamo vedute venerdì scorso, umili e compunte dinanzi a questo illustrissimo sig. Pretore.

In un momento di cattivo umore i due messeri si abbandonarono un di a fiero pugilato, ed uno si pigliò una *temperinata* al petto.

Da qui il processo che doveva aver luogo il giorno 18 presso questa regia Pretura, e che andò a monte, con grande rincrescimento del numeroso pubblico accorso.

Quando i due pugilatori si trovarono di fronte al giudice, questi chiese loro: *Non sarebbe il caso di combinarsi?*

I due si slanciarono uno sguardo così... eloquente, da provarci ancora una volta quanta scaltrezza, quanto buon senso, quanta finezza si trova sotto la ruvida scorza del plebeo.

Difatti alla domanda del giudice, l'accusato per primo così rispose: Riconosco il mio torto, e domando perdono se ho sbagliato....

E l'accusatore prontamente soggiunse:

Io sono povero, e lui (indicando l'accusato) è più povero di me, quindi gli perdono!

I *furboni* avevano annusato che il codice zanardelliano poteva essere per entrambi fatale e si conciliarono... senza però stringersi la mano.

Tuttavia l'atto di contrizione (sincero o meno) recitato dal popolano è più dignitoso per sè, e più soddisfacente per la parte lesa, di quello a cui si attengono certe persone *elevate*, le quali per aver salvo l'onore, esigono dichiarazioni in iscritto, combinate con studiale frasi; le testimonianze, comunicati sopra giornali, e per colmo di... filantropia, impongono all'avversario di versare qualche centinaia di lire a beneficio di questa o quella istituzione. E così secondo loro, l'onore è salvo!

—

.... Dall'intangibile capitale d'Italia al più umile remoto camunello del Regno, con più o meno grande solennità si festeggiò jeri il 21.o anniversario della liberazione di Roma dal dominio dei papi.... » così scriveva l'altro dì sull'*Adriatico* un corrispondente da Fonzaso, per poi concludere che soltantò nel suo paese si fece un bel nulla — Si conforti quel corrispondente, chè nel numero degli apatici c'è anche Codroipo — Il giorno 20 quì splendeva un magnifico sole; la giornata non poteva essere più splendida — e la tranquillità, indizio di generale benessere, regnava ovunque — A turbare quella patriottica serenità, capitò la musica di Madrisio di Fagagna, quì di passaggio, e si fermò davanti al Municipio; questi per dovere di cortesia dovette cacciar fuori tutte le banderuole.

E vero che un bandierone sventolava in quel giorno anche sopra lo Stabilimento dei signori Rosenmund e Morff e due altre bandiere facevano capolino dalle finestre dei *telegrafisti* ... ma non c'era da far caso, perchè i primi due sono svizzeri, e come tali non possono essere che delle ex *guardie palatine*; mentre gli altri due hanno il sistema nervoso eccitato dalla pila elettrica, e quindi è naturale che essi si trovano sempre all'avanguardia.... del regresso!

Tolti questi rari segnacoli la data del 20 settembre passò quì quasi inosservata — Le feste, i chiassi, gli addobbi, le luminarie sono riservati per la venuta di S. E. monsignor Berengo. Senonchè.......

—

Senonchè, la venuta dell'Arcivescovo, per ragione di pubblica igiene, in seguito a parere dell'Ufficiale Sanitario, venne sospesa, o, meglio rimandata al mese venturo.

Ciò sarà sentito con rincrescimento dai venditori di ciambelle e dalli esercenti tutti i quali dalla visita pastorale si aspettavano più vantaggio materiale che morale; ma..... *salus suprema lex* e bisogna portar pazienza. Come la dovrà portare il parroco di Rivolto, il quale non appena seppe che l'arcivescovo aveva cambiato itinerario, volò ad Udine per pregarlo a visitare per primo la sua parrocchia, ma fatto ritorno in paese, riscontrò un caso di angina difterica. Ed anche per Rivolto la visita venne sospesa — Se si trattasse di una festa patriottica, i preti griderebbero che è *il dito* che la osteggia!

L'arcivescovo invece farà la sua prima tappa a Zompicchia (salvo ulteriori disposizioni) ed è ben giusto, poichè colà si sono già provvisti di una enorme quantità di palloncini multicolori, che brillarono, artisticamente disposti, alla sagra del.... *20 settembre*, ottimamente riuscita, mentre in mezzo al *sfuei* galleggiava, festosamente illuminato, un microscopico Duilio!

—

La prima riunione dei soci della nascente Società filarmonica che ebbe luogo il giorno 20, riuscì numerosa — Si approvò, dopo parecchie modificazioni, lo statuto sociale — Passati alle nomine delle cariche riuscirono eletti i seguenti signori: Moro ing. Francesco presidente — Liburdi Salvatore vicepresidente — Nava Edoardo, Enrico Ballico e Giusti Pietro, consiglieri.

Quest'ultimo, come di metodo, non volendo, da quanto pare, saperne di cariche, diede le sue dimissioni.

Il Cassiere venne designato nella persona del signor Domenico Ballico, che gentilmente accettò.

E così la Società Filarmonica, può dirsi ora definitivamente costituita, a l onta che molti ne dubitassero.

—

Quest'anno le nostre vigne, oltrechè dalla tempesta, furono e lo sono tuttora visitate anche dalle api, una vera invasione che cagiona gravi danni.

Molti anzi hanno dovuto anticipare la vendemmia. In grazia di coloro, e ce ne sono parecchi qui, che si sono dedicati a quella industria, ed hanno disposto gli alveari in prossimità al paese, mentre la legge lo proibisce, l'ordine degli imenotteri possiede numerose colonie.

E' noto come questo insetto vive in società numerose composte spesso di oltre quindici o ventimila individui.

Tale società si compone di api, che hanno nell'alveare un diverso ufficio. La schiera più numerosa è quella delle *api operaie*, fornite di un pungiglione velenoso.

Queste api non pungono se non sono provocate, ma per colui che si attenta di cogliere un grappolo d'uva è un agente provocatore, ed ecco perchè molti vendemmiatori ne uscirono con le mani, con le labbra e con i nasi gonfi!

Nell'alveare vi sono anche parecchie centinaja di maschi, i quali, allorchè la regina ha terminato di deporre le uova, vengono uccisi dalle operaje, nella così detta battaglia dei *pecchioni* e gettati fuori dall'alveare.

Da prima ne depone parecchie migliaja, dalle quali nascono operaje; poi almeno duemila, dalle quali vengono i maschi e finalmente sedici uova da cui si sviluppano tante regine.

Come si vede, le api sono tutt'altro che repubblicane! Dopo tre giorni sboccia dall'uovo una larva che rassomiglia ad un vermicciattolo bianco senza piedi. Questa larva nutrita dalle operaie nella sua cella, si sviluppa in cinque giorni. Poi si chiude dalle operaie la cella con un coperchio di cera, ed ivi segue la metamorfosi della larva in ninfa ed insetto perfetto. Moltiplicandosi le api, tratto tratto una regina emigra con una schiera di femmine e di maschi e va a fondare una nuova colonia.

Ed una appunto di queste regie colonie, è venuta a colonizzare anche il mio orto, portandomi un danno non indifferente, mentre gli altri raccoglieranno il miele e la cera. Spero almeno mi manderanno *un moccolo* il giorno del funerale!

Mi consta però che una grida municipale metterà fine in breve a tale abuso, invitando gli amanti di tale industria, a piantare gli alveari alla distanza dall'abitato prescritta dal regolamento.

E ben venga questa grida...

—

Come ho incominciato, termino accennando ad una causa penale oggi avvenuta.

Nell'aula magna della nostra Pretura, se ne sentirono molti dei pettegolezzi, ma quello odierno, vale per tutti gli altri.

In questo secolo di nevrosismo, l'umana specie ha raggiunto un grado di suscettibilità tale, da procurarci il gratuito spettacolo di vedere un uomo seduto sul banco degli accusati, per la colpa di aver pronunciato le seguenti testuali parole: — *Non bisogna aver creanza con chi non ne ha.* Non un accento sdegnoso di più, non un nome, nulla insomma di determinato.

Eppure per sola *intuizione* si volle riconoscere che quelle parole andavano a colpire una egregia signora, la quale tenendosi per offesa, si querelò o meglio la fecero probabilmente sporger querela. La nostra meraviglia poi superò i limiti allorchè si seppe che il Tribunale alla sua volta in luogo di gettare, come si dice la querela nel *cassone*, per inesistenza di reato, ci trovò l'ingiuria e rimise la causa a questa r. Pretura, in cui oggi precisamente si svolse e dove il misero pettegolezzo si gonfiò tanto da formare un *casus belli*, mercè l'abilità incontrastata dei due signori avvocati Giuseppe Girardini (per la querelante Natali Rosa, costituitasi Parte Civile) e Giacomo Baschiera (per l'imputato Olivo Arduino, assessore comunale di Talmassons).

Il fatto è semplicissimo. In Talmassons giravano dei lagni contro il medico e contro la sua padrona di casa, moglie del segretario, la quale secondo alcuni non accoglie con troppa grazia chi viene a chiedere del dottore, mentre secondo altri possiede modi urbani, è gentile con tutti, conforta ed assiste gli ammalati. — Comunque i lagni furono portati in Consiglio, dove si parlò pro e contro il medico e la signora, mentre il segretario condannato a duro silenzio, metteva a verbale tutto ciò che veniva pronunciato sul conto della sua metà.

Nell'atto che uno degli assessori dei più contrari, a seduta finita, stava per mettere la firma in calce al verbale, il segretario, offeso della sua dignità di marito, per quanto in quel mentre fosse soltanto segretario, si azzardò a chiedere spiegazioni, sul perchè di tanta ira... e l'assessore soggiungeva, che per il bene pubblico aveva creduto di dire, senza riguardi di sorta, quello che la coscienza gli aveva suggerito.

Il signor segretario allora soggiungeva alla sua volta: *Ciò non è creanza*; Via, bisogna riconoscere che egli non poteva spendere meno parole di così, in difesa della moglie! E l'assessore di rimando esclamò:

Non bisogna aver creanza con chi non ne ha!

Da qui la querela sporta contro l'assessore, che naturalmente terminò in una bolla di sapone, poichè il giudice signor Pretore giustamente sentenziò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, conforme alla soluzione con valore propugnata dal dott. Baschiera.

Il pubblico si divertì un mondo, gli avvocati idem. Ne soffrirono soltanto il querelato, che per così poco si vide per un istante reo, e quella buona signora, mal consigliata a gettarsi così alla leggera in mezzo a tanti fastidi.

Il nuovo Cronista.

Da Pordenone.

Pordenone, 25 settembre.

Domenica nella sala di questo Circolo Operaio l'egregio maestro signor Giovanni Marcolini terrà una conferenza sul tema *L'Educazione moderna e l'avvenire dell'operaio.* E' certo che riescirà interessantissimo conoscendo quanto egli si occupa dell'istruzione.

— Vidi oggi le tabelle statistiche che la nostra Società Operaia invia a Palermo. Sono d'egregia fattura e contengono dettagli interessantissimi. Fra breve verrà pure pubblicata la bellissima relazione che le accompagna e mi riservo in tale occasione di darvi notizia anche dei sopraddetti dati statistici.

Domenica gran sagra a Fiume. Non mancherà numeroso pubblico sebbene molti, mi si dice, approfitteranno della gita di piacere per Conegliano. B.

Incendi.

Savegliano, 26 settembre.

Jeri mattina, alle ore 2.30, sviluppavasi un incendio nel locale ad uso stalla e fenile tenuto in affitto dal colono Cecotti Angelo di Castions delle Mura. Il locale andò in gran parte distrutto; così foraggi e strami e attrezzi rurali.

Grazie al concorso delle guardie di finanza del luogo, fu possibile salvare l'annessa abitazione incendiata.

La casa è lungi assai dall'abitato, fra Castions e Strassoldo, vicino alla linea di confine: perciò sarebbe andata totalmente distrutta senza il lavoro delle guardie. Speciale encomio devesi al brigadiere Gado Sebastiano, al sottobrigadiere Tedesco Sebastiano, alle guardie Sbrighi Giacomo, Gaviel Francesco e Cometti Giuseppe.

Danno, fra le 1200 e le 1500 lire.

—

Circa le 3 pom. del 17 in Nimis incendiavasi il fienile di Bressani Agostina, e le fiamme rapidamente estendendosi invasero anche il fienile di Gori Nicolò. Distrutti entrambi. Danni: lire 7.0 per la Bressani, 760 pel Gori — la prima assicurata; il secondo, no. Causa due bambini trienni, figli ai danneggiati, che poco prima stavano giocherellando coi fiammiferi accanto al fienile della Bressani.

Nessuna disgrazia personale.

CASA DISTRUTTA - GIOVANE CORAGGIOSO.

Circa le otto di ieri sera si sviluppò in Pantianicco il fuoco in una casa col tetto di paglia, proprietà del mediatore Schiavo Antonio. Fra i terrazzani accorsi solleciti sul luogo del pericolo è degno della massima lode e va segnalato pel suo coraggio certo **Della Picca Ferdinando**, d'anni 19, che si gettò in mezzo alle fiamme riuscendo a trarre in salvo tre bambini che pericolavano. Il fuoco portò un danno di lire due mila, distruggendo al povero Schiavo tutto quel che possedeva. Egli è rimasto letteralmente sul lastrico con sette figliuoli, la moglie e la vecchia madre.

Non era assicurato.

Dubitasi che la causa dell'incendio sia dolosa.

Disgrazie in America.

New-York, 25. Avvenne una collisione di treni d'operai a Zelienople (Pensilvania). Nove morti e venti feriti.

— Un grande incendio si è sviluppato a Minneapolis. Tredici fabbricati sono distrutti; numerose sono le vittime.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 25 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre 26 Ore 7ant.
Ter	12 8	17.5	18 2	12.6	18.8	8.9	3.1	8 8.
Bar	760.	7 60	759.	760.	—	—	—	759
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 4-7
Tempo bello.

Col primo di ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli.*

Ringraziamo que' gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono doventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

—

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno 1891, preghiamo tutti i Soci, tanto di Udine quanto provinciali, a porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 24 settembre 1891.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Palmanova a stare in giudizio contro un privato per affranco di capitali.

Idem la Congregazione di Carità di Cordovado contro alcuni debitori.

Autorizzò l'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine allo svincolo di ipoteca sul n. 182 in mappa di Driolassa espropriato dal Comune di Teor.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Sedegliano riguardante cessione di fondo comunale ad un privato.

Idem di Pagnacco relativa all'assunzione di un mutuo di L. 2000 per l'acquedotto.

Idem di Pozzuolo del Friuli riguardante accettazione delle condizioni imposte dalla Cassa Depositi e Prestiti per concessione di un mutuo di L. 22400.

Idem di Preone portante transazione con alcune ditte del Comune.

Idem di S. Vito al Tagliamento riguardante condono di fitto per l'anno in corso sull'orto annesso al Collegio delle Salesiane.

Idem di Moggio con cui venne accordata una rimunerazione al maestro Franz Celestino.

Idem di Prato Carnico riguardante cessione di fondo usurpato al detentore.

Idem di Claut, Preone, Chiusaforte e Attimis riguardanti concessione od utilizzazione di piante.

Idem di Caneva relativa alla conferma per sette anni del Segretario comunale ed alla determinazione dell'ammontare della futura pensione.

Idem di Udine relativa alla pensione vitalizia concessa ad un privato.

Idem di Feletto Umberto riguardante cessione di suolo ad un privato.

Si dichiarò incompetente a deliberare in ordine al ricorso presentato dal sig Lorenzo Zomero per revisione del conto della sua gestione dal 1867 al 1877 per alcuni redditi della frazione di Colloredo di Prato, rimandando gli atti relativi alla Prefettura.

Deliberò di restituire, pel voluto completamento, al Municipio di Latisana gli atti relativi alla pensione vitalizia stabilita in favore del maestro Morello.

Deliberò di invitare il Consiglio comunale di Claut a stanziare in bilancio la somma necessaria per la redazione del progetto del nuovo cimitero, sotto minaccia di provvedimenti d'ufficio.

Autorizzò il Comune di Udine a stare in lite contro una ditta espropriatrice e concessionaria pel tramvia Udine — S. Daniele.

Deliberò di restituire al Comune di Paluzza per schiarimenti, gli atti relativi alla utilizzazione del bosco Chiaulo.

Approvò alcune variazioni apportate al bilancio preventivo 1892 del Comune di Resia.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

La durata in ufficio dei sindaci

Si era fatta questione circa la durata in carica dei sindaci elettivi, se cioè i tre anni decorressero dal giorno della entrata in ufficio oppure si calcolassero secondo l'anno solare. Ora il Ministero dell'interno ha mandato ai prefetti le opportune istruzioni perchè la legge si interpreti nel senso che tutti i sindaci, siano di nomina regia o elettiva, non possano durare in carica oltre il 31 dicembre. I prefetti dovranno presentare le loro proposte al Ministero dell'interno. I Consigli che hanno diritto all'elezione del sindaco si convocheranno nel dicembre in sessione straordinaria.

Promozione.

Con R. Decreto del 21 corr. il signor Cantarutti Luigi Computista di I.a classe, da parecchi anni addetto alla nostra Prefettura, venne promosso al grado di Ragioniere.

Visita allo studio d'uno scultore.

Abbiamo fatto jeri una breve visita allo studio dello scultore Andrea Flaibani, il quale vedemmo indicato fra quelli che manderanno loro opere all'Esposizione di Palermo.

Tre sono i lavori che il nostro valente artista manderà a quella Esposizione: un busto in marmo — Quintino Sella alpinista; un busto di donna in marmo raffigurante la Provincia di Trento; il gruppo in gesso *Pro Patria.*

Tutti e tre questi lavori sono assai finemente eseguiti. Quintino Sella è rassomigliantissimo, tanto che uno il quale abbia veduto di lui solo qualche ritratto in fotografia od a stampa, non appena ferma gli occhi sull'opera egregia del nostro artista, esclama: — Ecco Quintino Sella! Formano base al busto gli emblemi dell'alpinismo, disposti bellamente.

Severo, fieramente atteggiato è il volto della donna che raffigura la Provincia di Trento. Porta elmo e veste romanamente, perchè da Roma anch'essa discende — gentil sangue latino. — Sull'elmo, stanno in bassorilievo scolpite due vittorie. E' nobile il volto di quella donna, quasi pensoso: e su di esso fermi il tuo sguardo con un sentimento indefinibile misto di mestizia e di compiacenza.

Corone e altri ornamenti s'intrecciano appiè del busto matronale; e notammo scolpito su apposita targa il nome indimenticabile di *Giovanni Prati*; come, sul di dietro del busto, riprodotte le parole del poeta: *a me date il mio tetto.*

Il gruppo *Pro Patria* è il medesimo che fu a Trieste, alla Esposizione di Belle arti di quel Circolo artistico. Un bersagliere ferito sta disteso sulla nuda terra, col braccio al collo fasciato. Lo zaino gli serve di guanciale. Sollevato su di esso, sorretto dalla mano pietosa di una suora, egli porge avido le aride labbra alla coppa che quella pia giovane gli appressa. Sta ella china su lui, in *dolce atto d'amore*, solo intenta ad alleviar sue pene. Le movenze della suora, l'atteggiarsi del ferito, sono naturali e impressionano appunto per questa lor dote, sì che mente e cuore si associano a trovar lodevole il gruppo del Flaibani. *Pro Patria*: una vita alla Patria votata serenamente, per compiere il sacro dovere dei figli verso la terra che ci fu culla e ci sarà tomba; un raggio di pietà che discende consolatore a confortar il prode: uomo e donna, ognuno nel suo campo, che alla Patria sacrificano sè stessi. L'alto concetto fu reso stupendamente dal Flaibani

Altri lavori vedemmo, in questa occasione, dell'egregio artista: un medaglione col busto in rilievo del cav. Tonutti; un busto di Monsignor Tomadini che andrà a fregiare il monumento eretto sul tumolo della famiglia in Camposanto, ove quell'angelo di Carità posa in pace; altri due medaglioni con busto in rilievo che pure adorneranno il monumento Tomadini; busti del Tomadini, il maestro cividalese, e di altri; progetti di monumenti pel nostro Cimitero, in disegno, in creta ecc.

Non manca al nostro scultore la divina scintilla creatrice di opere egregie: ma la città nostra difficilmente offre campo agli artisti per esplicare tutta la potenza loro.

Le nostre industrie.

In piccolo od in grande che sia esercitata l'industria locale, merita sempre appoggio e incoraggiamento quando mostri di realmente progredire. E tanto più se per vecchio pregiudizio credasi che quivi una industria non abbia raggiunto la perfezione che altrove e si ricorra appunto perciò altrove per averne i prodotti, quando pur quivi ci si avrebbero a condizioni forse migliori e di qualità uguale se non più perfetta.

Per questo abbiamo fermata jersera la nostra attenzione su una, *piccola* — per mole — ma importante esposizione fatta dalla ditta Angelo Peressini in una vetrina del ricco negozio Rea in Mercatovecchio. Son quattro registri due giornali e due mastri — stupendamente legati, proprio stupendamente. Ma non qui consiste tutto il loro pregio: esaminatili internamente, si deve riconoscere una precisione nella rigatura e lineatura — eseguite a mano — da gareggiare per esattezza con qualunque consimile lavoro eseguito sia pure ne' primari stabilimenti del genere inglesi o tedeschi

Finora, generalmente si credeva — e si crede ancor oggi da molti — che per avere un registro il quale risponda in tutto e per tutto alle esigenze della solidità, della eleganza, della precisione, della durata, fosse necessario ricorrere all'estero: ma quelli che videro questi lavori perfetti della Ditta Peressini dovettero confessare che di meglio non si può avere nemmeno dall'estero.

Assoluzione.

Ieri ebbe termine in Tribunale il processo contro Cavalieri Teresa e Dedini Marco, imputati di lenocinio e di contravvenzione ai regolamenti sulla prostituzione.

Il Tribunale li assolvette entrambi, e da ambedue le imputazioni.

Un saluto al prof. Luigi Pinelli.

Con gentile pensiero gli studenti del nostro Liceo presentarono al professore Pinelli, promosso Preside del Liceo nella sua città natale, una pergamena in istile gotico *quale dimostrazione di memore, riverente affetto al loro nobile maestro che li educava a grandi idee e ad alte aspirazioni.*

Così dice il testo dettato dal signor Vincenzo Manzini che volle contrassegnarlo con questa massima di Cicerone: *Malus est custos timor, contraque benevolentia fidelis ad perpetuitatem.* In un angolo della pergamena si ammira una bella testa in puro stile greco della musa Calliope, inspiratrice della poesia lirica: pensiero indovinato trattandosi di onorare un valente poeta. I fregi sono opera del giovine pittore signor Olivo Mondini impiegato presso lo stabilimento Passero.

Abbiamo voluto accennare a questo doveroso atto degli studenti in onoranza del loro maestro, perchè si sappia come l'illustre prof. Pinelli si facesse amare anche in iscuola dov'era considerato come un padre ed amico. E' inutile poi soggiungere com'egli lasci simpaticissimo ricordo e vivo desiderio di se in quanti ebbero la ventura di avvicinarlo nei lunghi anni di convivenza fra noi.

Le sagre di domani.

Ricordiamo che domani a Martignacco si sarà grandiosa sagra, Tombola, festa da ballo, musica, cori, fuochi d'artificio, buoni vini, eccellente birra: tutto quello che si richiede per passarvi mezza giornata in allegria. La stazione del tram è proprio in paese: e l'amministrazione del tram Udine San Daniele per la circostanza, ha disposto una serie di comodissimi treni, a prezzo ridotto, tanto per l'andata come pel ritorno, da Udine e da San Daniele a Fagagna. Sarebbe un peccato — chi lo può — non approfittare della occasione, massime se avremo una giornata splendida come oggi.

Anche a Feletto, la rinomata sagra di San Vincenzo festeggiasi domani; ed anche qui vi saranno feste da ballo, musica, fuochi d'artificio.

Le sagre sono sul finire. Quella prossima di Pagnacco è l'ultima. Dopo; per quest'anno, *claudatur*: ci aspettano le giornate brevi, fredde, uggiose. Approfittiamo adunque di questi ultimi raggi di sole.

Contravvenzione.

Stamane, — il vetturale Merluzzi Alessandro, di Gio. Batt., d'anni 25, lasciò incustodita per una mezz'ora in Mercatovecchio la propria vettura, per andar a bere la birra alle Alpi Giulie. Fu dichiarato in contravvenzione.

Col *padrone* di lui, recatosi in birraria per indurlo ad uscire, venne a' di verbio, e il *padrone stesso* cadde sopra un tavolo ed una sedia producendosi una lieve contusione all'avambraccio destro e ferita al capo giudicate entrambe guaribili nel limite di giorni 5.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo grande: *L'inondazione di Brescia.*

In Tribunale.

Roetto Carlo, militare, detenuto per lesioni, condannato a mesi 25 di reclusione militare.

Malisan Antonio di S. Giorgio di Nogaro, per lesioni condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Vanon Anna da Spessa, per contrabbando, alla multa di L. 12,60

Rossi Luigia di Orzano, contrabbando, multa di L. 16,20 e 6 giorni di detenzione.

Raffaelli Anna da Purgesimo, contrabbando: multa di L. 11,16, e Rossi Anna da Purgesimo, L. 13,86.

Roja Luigia da Spessa, contrabbando: multa di lire 13.50 e 6 giorni di detenzione; e Zucco Angela, anche di Spessa, 6 giorni di detenzione e lire 23,04 di multa.

Pers Anna, Cantarutti Rosa, Cantarutti Luigia tutte da Manzano, contrabbando: le due prime, lire 18 di multa, la terza lire 15.

Milocco Lucia da Jalmico, contrabbando: multa di L. 1,80, e Bortoluzzi Anna-Maria da Jalmico, multa di L. 1.20.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità. In morte del *D.r Chiap cav. Giuseppe*:

Fratelli Dorta L. 2.—
Plebani Alessandro. » 1.—

I sottoscritti si pregiano avvertire la loro rispettabile clientela d'essere addivenuti successori alla ditta Clain in riguardo al negozio di via Mercatovecchio N. 45 e di continuare sotto la medesima ditta il primo in via Rialto di fronte all'Albergo alla Croce di Malta.

Fiduciosi quindi di vedersi onorati dalla benemerenza sempre loro addimostrata si pregiano segnarsi

Lang e Del Negro.
Parrucchieri - Profumieri.
Via Rialto — Via Mercatovecchio.

I è false diceries.

"Abbiamo raccolto jeri la voce che fosse morto quel Giov. Batt. Mazzarolli che per un *colpo di fortuna*, come dicesi volgarmente - si trovò da un giorno all'altro ricco.

La notizia non ha alcun fondamento. Il *Sior barbe* o *Sior Tite* vive benone e ieri stesso ricevette in consegna l'eredità.

Ancora però non furono contati i danari: ci sono settantamila lire di rendita, e ci sarà un milioncino di puri soldi d'ogni *colore*: oro, argento e carta.

Il Mazzaroli ha tre figli: due maschi ed una femmina. Dei maschi uno era a lavorare a Bukarest, e mandava di quando in quando aiuti al padre. Per lui il padre nutre più vivo perciò l'affetto. Ora non sa dove trovasi, perchè, partito da Bukarest, si perdettero le traccie di lui. Fu scritto a quel console, ma senza risposta. Ieri il padre gli fece telegrafare.

Pagine Friulane

E' uscito il numero 7, anno IV. di questo periodico di cui diamo il sommario:

Amore, sonetti di *Cesare Rossi*. — Vita privata e costumanze udinesi nel secolo XIV, di *Vincenzo Joppi*. — A' la morose di non Barburo, sonetto, in friulano, della seconda metà del secolo XVII, da Codice cartaceo della collezione Joppi. — Il favri bacan, fiaba - leggenda dell'alto Friuli orientale, *G. B.* — Un po' di bibliografia rosiana, *Francesco Musoni*. — «Letteratura» politica secentistica al principio del secolo. — Impressioni di una gita alla Grotta di Adelsberg nella Carniola, memorie di don *Domenico Pancini* (continuazione). Una cara morte (per album — 1851), *Teobaldo Ciconi*. — I nostri alarme del 1848, *G. Dondo*. — Per un matrimonio nel secolo decorso, lettere inedite di Mons. Lucio Doglioni al co. Fabio Asquin, pubblicate per cura di *A. F.*

Sulla copertina: Fra libri e giornali. — Notiziario

Trovasi vendibile all'emporio Giornalistico del signor Achille Moretti, Piazza V. E. al prezzo di centesimi 40 ogni fascicolo. Per abbonamento rivolgersi al sig. Domenico Del Bianco, editore, Via Gorghi N. 10. Un anno, per l'Italia, lire 3; per l'estero lire 4.

Ricevuta e ringraziamento.

La Società Dante Alighieri, Comitato di Udine, ha ricevuto dal signor Domenico Del Bianco L. 54 (cinquantaquattro) e cent. 32, ch'esso raccolse, in occasione di feste, a Udine e a Tarcento.

All'egregio signor Del Bianco e ai gentili offerenti vive grazie.

Udine, 25 settembre 1891.

G. Valentinis, Segretario.

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 25 settembre.

Nulla possiamo aggiungere a quanto dissimo nella nostra antecedente rivista giacchè la situazione degli animali bovini è rimasta pressochè invariata.

I mercati che si ebbero in provincia furono tutti poco affollati con limitate domande per la mancanza dei compratori forestieri.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa settimana:

Buoi di I.a qualità da	L. 127	a	135
Vacche	» 120	»	128
Vitelle d'oltre 6 mesi	» 110	»	120
» da latte	» 95	»	100

Foraggi.

La situazione è rimasta invariata anche nell'articolo foraggi.

Sul nostro mercato fuori porta Poscolle si vendettero parecchi carri di fieno ai seguenti prezzi per ogni quintale escluso il dazio d'entrata in città:

Fieno di I. qualità da	L. 4.—	a	5.—
» delle basse	» 3.—	»	3.75
Paglia	» 2.50	»	3.—
Erba Spagna	» 4.—	»	5.—

Vini.

Neppure in questa ottava vennero conclusi affari di importanza in vini nuovi e ciò perchè le partite più grosse non sono ancora pronte.

Secondo quanto venne a noi riferito, i prezzi si aggireranno intorno alle L. 60 all'ettolitro per le prime qualità e 35 a 45 per le seconde.

Mercato bovino di Sacile.

Sacile, 24 settembre.

Gli animali convenuti sono in discreto numero, ma gli acquirenti, in ispecie i forestieri, preferirono d'andare a Quagliano, ove oggi vi è il primo giorno della fiera annuale della Madonna. Quindi, affari conchiusi pochissimi, eccettuati i soliti, per le soriane occorrenti pei bisogni locali, che si pagano da L. 110 a 115 al quintale di peso netto I buoi da carne nostrali ci sono, ma rimangono invenduti. Qualche contratto nelle vacche e vitelli giovani a prezzi stazionari. Nei vitelli da latte pronti pel macello parlasi di L. 60 e 68 al quintale di peso vivo. Ovini e polli in certa quantità, ma più richiesti questi ultimi.

Burro

Udine, 25 settembre.

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.25	a	2.35
Carnia	» —	»	—
Tarcento	» 1.85	»	1.95
Slavo	» 1.65	»	1.75

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ottolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco Vecch. da	L. 16.—	a	—.—
« nuovo	» 12.50	»	13.—
Giallone	» 14.—	»	14.75
Frumento	» 19.—	»	20.—
Segala	» 15.50	»	—.—
Lupini	» 8.90	»	9.25

Mercato delle frutta e legumi.

Uva	al Kg.	L. 0.30	a	0.50
Pesche	»	» 0.12	»	0.50
Susine	»	» 0.20	»	0.—
Mela	»	» 0.07	»	0.9
Pere	»	» 0.10	»	0.25
Fichi	»	» 0.07	»	0.12
Fagiuoli	»	» 0.10	»	0.18
Tegoline	»	» 0.15	»	0.17
Patate	»	» 0.07	»	0.08
Pomi d'oro	»	» 0.09	»	0.10
Serbole	»	» 0.16	»	0.—
Castagne	»	» 0.30	»	0.55

Mercato del pollame.

Polli	al paio	da L. 1.80	a	2.50
Galline	»	» 3.25	»	3.75
Anitre	»	» 3.50	»	—
Colombi	»	» 1.10	»	2.—

PUBBLICAZIONI.

Autobiografia di una bambola. Ecco un libriccino che si presenta sotto un titolo curioso. L'abbiamo aperto coll'intenzione di dargli una semplice scorsa, tanto per vedere di che si trattava; ma dobbiamo confessare di averlo letto da cima a fondo, senza saltare una riga, e con vero piacere.

La storia di Rosina, — la bambola, s'intreccia a quella di quattro fanciulle, diverse per nascita, per carattere, per educazione; e le peripezie del personaggio principale servono a presentarci con tutta naturalezza un quadro della vita vera, sopra cui si effonde mite e soave, una gran luce di bontà.

Leggano dunque le bambine ed anche le mamme questo bel libriccino, che l'edizione vagamente illustrata rende adattatissimo a farne un regalo od un premio

*Mandando L. 1 all'*Editore Carrara in Milano, *viene spedito franco.*

Notizie telegrafiche.

Sciopero di concia-pelli.

Genova, 25. Lo sciopero dei conciatori continua e gli operai tennero varie riunioni. I padroni deliberarono di non accordare alcun aumento sui salari e gli operai decisero di persistere nello sciopero, il loro presidente assicurando che perverranno dei soccorsi alle famiglie degli scioperanti.

Il principe di Napoli in Danimarca.

Copenaghen, 24. Oggi il principe di Napoli è tornato da Fredensborg. Stasera vi fu pranzo in suo onore alla legazione italiana. Vi assistettero i ministri Estrup, Aon, Nellemann e Goos. Il principe sedeva fra le signore Catalani e Lolvenskiold moglie del gran maresciallo di Corte. Nessun brindisi in causa del lutto.

Copenaghen, 25. Il principe di Napoli farà oggi un'escursione in vapore sul mare, accompagnato da Tiettgen direttore della Banca Hxlsingber. Dopo il ritorno visiterà il giardino zoologico e il parco di Frederiksberg. Stasera pranzo alla legazione italiana, a cui è invitato il corpo diplomatico.

BORSA DI TRIESTE
del 24 corr.

Napoleoni 9.30 — a 9.31.— Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.72— a 11.74 — Lire turche — a — .— Londra 117.10 a 117.05 — Francia 46.35 a 46.50 Italia 45.50 a 45.70 Banconote italiane 45.60 a 45.70 — Banconote germaniche 57.65 a 57.75 — Rendita aust. in carta 90.70 a 90.85.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.— a 103.25 — detta in carta 5 p. c. 100.45 a 100.65 — Credit a 277.— a 278.— Rendita italiana 88.85 — a 89.20.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Udine, 1899. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco